

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 297

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma



LA FORMAZIONE DEFINITIVA DEL COLLEGIO S. ANTONIODI LUGANOLe controversie del 1622 (I)

Al momento in cui i Somaschi entrarono nei diritti della prepositura di Torello, la loro situazione era ancora molto precaria. Per il fatto del locale, eccetto quei pochi acquisti e riattamenti fatti dal P. Bonetti, si era fatto ben poco per la costruzione del collegio, perchè la comunità di Lugano non aveva per nulla affatto cooperato, secondo il suo obbligo, all'erezione. I Somaschi si trovarono ancora in tanta strettezza che non solo il locale era inadatto; allo scopo delle scuole, ma era assolutamente insufficiente per contenere i dieci religiosi prescritti dalla Bolla.

Circa la scuola, i Somaschi fin dai primi tempi avevano atteso a quella della grammatica fino alla filosofia; ed inoltre attendevano come meglio potevano all'ufficiatura della Chiesa di S. Antonio. E tutto questo fecero fino al 1621 senza poter usu-

---

(I) A.M.G. Lugano 32

fruire dei beni di Torello. (I) Nel 1621, subito dopo l'immissione dei Padri nella prepositura di Torello, il borgognone fece istanza presso di loro, perchè chiamassero maestriabili ad insegnare ai fanciulli a leggere e scrivere, e a far di conto, e la magnifica comunità comandò ai Padri che provvedessero un numero sufficiente di altri maestri per le altre scuole entro il termine di due mesi dall'aprile 1622. A quelle istanze e a quelli intimazioni il Preposito P. Campioni rispose in pieno capitolo: 1) che era troppo breve lo spazio di due mesi per la sistemazione, ma che chiedeva una proroga fino a novembre quo tempore innovari ubique solent bonarum artium studia, e per rendere dotto della intimazione anche il Cap. Gen. che si sarebbe adunato in maggio - 2) che se dalla morte del P. Cobelli, avvenuta nei primi mesi del 1621, fino al detto aprile 1622 i Somaschi non avevano ancora completamente soddisfatte all'obbligo delle scuole, era perchè erano stati gravati delle spese di scudi 400 per ottenere il Placet, la qual somma per sè sarebbe stata equivalente al reddito di due, e non solo di un anno - 3) che per la sistemazione delle scuole era necessario che la comunità provvedesse il fabbi-

I) Si tenga presente che fu sempre proprio dello spirito e delle tradizioni dei Somaschi, in ogni loro istituto, l'ufficio di una Chiesa aperta al pubblico - cfr. P. Tentorio "Saggio storico ecc." è pag. 132 e segg. - volendo essi con

segno scolastico, cioè le cattedre per i maestri e i banchi per gli scolari, al che la comunità non aveva ancora pensato - 4) faceva osservare che il locale era così angusto, che assolutamente era insufficiente ad ospitare dieci Padri, perchè essendoci solo tre camere una per ciascun religioso presente, non era possibile trovare un posto "in quo praeceptores ad se adventantes discipulos valeant erudire" - 5) da ultimo faceva osservare che i Somaschi dal tenore della Bolla non erano obbligati a fare la scuola di rudimenti, cioè di leggere scrivere e primi rudimenti grammaticali; ma, avrebbero ammesso previo esame fatto loro subire da due Padri Somaschi, gli scolari riputati idonei alla scuola di grammatica, umanità, retorica e filosofia.

./. segue nota pag. precedente:

" questo mezzo attendere ad uno scopo; prefisso dal Tridentino, cioè quello della cura spirituale dei Fedeli nei vari ministeri". Cfr. constitutiones" Romae 1626

pag.2: "Nam et sacramentis ministrandis et missarum sacrificiis celebrandis et sacris concionibus lectionibusque habendis atque aliis piis operibus exercendis Cristiano populo prodesse covantur."

Comportamento dei Somaschi e del borgo di Lugano per la soluzione della controversia del 1622

Le cose, più per la buona volontà dei Somaschi, che non per la generosità della comunità di Lugano, si appianarono. I Somaschi già nel 1622, quando la comunità presentò il suo ricorso, tenevano in Lugano più di tre Padri, alloggiandoli quelli che non potevano stare nei locali di S. Antonio, in case attigue, prese ad affitto dagli stessi Somaschi: infatti oltre i fratelli laici e qualche chierico, leggiamo nell'atto di risposta del P. Capione, i nomi dei Padri: Rettore P. Campioni P. Bartolomeo Zuccarelli, P. G. B. Olocato, P. Vitali; Rigurdo ai locali i Somaschi avevano cercato a proprie spese di ingrandirsi comperando e affittando, come abbiamo già visto. Etutto questo essi fecero con i propri mezzi pecuniari, non essendo sufficienti le entrate della prepositura di S. Antonio da sola; la quale era prima goduta da un solo beneficiato a sopperire a tutte le obbligazioni. Neppure con l'unione della prepositura di Torello i redditi delle due investiture furono gran che sufficienti alla somma dei bisogni dell'istituto: tanto che i Padri ricorsero con frutto alla generosità dei loro confratelli Veneti, Lombardi, Romani, Liguri, Piemontesi.

e alla pietà di privati cittadini che a nulla erano tenuti, investirono in quelle opere persino il loro privati peculi. La magnifica comunità di Lugano per la sua parte provvide in seguito qualche cosa, ma le sue elargizioni furono "lente e poverissime". Per il fatto della scuola nel successivo anno 1623, persuasovi il Consiglio del Borgo, che i Padri nostri erano tenuti alla istruzione elementare, istituì una scuola di letture, scrittura, e aritmetica al prezzo annuo di 30 scudi. Ma per la situazione di questa scuola dovettero provvedere i Padri, affittando una casetta attigua alla Chiesa, che poi comprarono nel 1626, e stabilendo in quella le scuole, che vi durarono fino al 1650.

I) Faccio osservare una volta per sempre che, nonostante il voto solenne di povertà, i Somaschi, come i religiosi di altri Ordini, avevano la facoltà di godere di "Privati peculi" frutto di vitalizi e di legati lasciati dai loro parenti, di cui però non avevano la facoltà di minimamente disporre a proprio arbitrio, ma che erano depositati nella cassa comune della Casa. Col consenso dei Superiori Maggioranti, essi, il più delle volte, devolvevano gli interessi o il capitale di questi "Privati Peculi" a beneficio delle case in cui vivevano. Cfr. P. Tentorio: "cenni storici sul voto di povertà nell'Ordine dei PP. Somaschi" Genova 1847

Circa l'abilità " letteraria " di P. G.B. Campioni, valga  
quanto dice l'Arise ( Cremona letterata );

n. 129: JOANNES BAPTISTA CAMPIONUS Alexandri memorati frater congreg. somaschensis sacerdos  
latinis carminibus clarus. Scripsit epigrammata, quorum haustus legendus est apud P.  
Donatum Calvum in "Scena literaria Bergomensium" pag. 122. Mihi plura de hoc viro narra-  
bat cum laude P.D. Joseph Maria Sementius, eiusdem congregationis. Haec etiam addenda  
nobis indicavit clarissimus suae congregationis alumnus P.D. Ignatius Tadisius, de quo  
supra. Fuit etiam Concionator egregius, cuius memoria laudabilis invenitur in libro  
Actorum Collegii S. Antonii Lugani, ubi in Maiori ecclesia Conciones habuit tempore  
adventus 1621. Cuius etiam Collegii Praepositorum laudabiliter per triennium administra-  
vit.



11

→ Biografie n. 297

Arisi Francesco, Cremona literata. Tomo Terzo. Cremona, apud Petrum Ricchini 1741, a pp. 129-130:

«**IO. BAPTISTA CAMPIONUS** Alexandri memorati Frater Congr. Somaschensis Sacerdos latinis carminibus clarus. Scripsit epigrammata, quorum haustus legendus est apud P. Donatum Calvum in Scena Literaria Bergomensium pag. 127. Mihi plura de hoc Viro narrabat cum laude P. D. Ioseph Maria Sementius, eiusdem Congregationis. Haec etiam addenda nobis indicavit Clarissimus suae Congregationis Alumnus P. D. Ignatius Tadisius, de quo supra. Fuit etiam Concionator egregius, eius memoria laudabilis invenitur in libro Actarum Collegii S. Antonii Lugani, ubi in Maiori Ecclesia Conciones habuit tempore Adventus 1625. Cuius etiam Collegii Praeposituram laudabiliter per triennium administravit».

Confertur Ambrosij Calepini Bergomatis cum hoc  
Glossemate Dictionarium ab A. R. P. Jo. Baptista  
Campiono Cremonensi Congregati Somasce

Bergomeæ Ambrosius quodâ Urbis cuius in altis  
Augustini aluit quem sacra eremus agris  
Explicuit voces libro uberiore Latinas  
Ausonidû haud passus scripta latere virum  
At nunc Bergomea cuius <sup>NOVA</sup> PSENTVS in ora  
Altera Frâncisci quem eremus alit  
Erunt explicuitq; nouo mysteria libro  
Abdita Iudaicis quæ latuere notis.  
Vt par sit labor atq; opus utriusq; profanis  
Ille tamen studijs profuit, iste sacris.  
Ille etiam externa ductus luce nitescit;  
Externa alterius non eget iste face.

Glossematis sui lectorem alloquitur Author.

*Sic uti videtur, quod si sermo celebranda,  
Ne argos, sedula Latinæ erunt.  
Nostris erant, ego na scilicet ueni, et ab  
ergos, sedula gloriæ suæ, hōm  
Nec tunc ut argos, ut ut tu hanc ueni  
Nec tunc hanc, que ueni hanc.*

Campioni G. Battista crs., Epigramma in lode di Eliseo (Vincenzo) Pesenti ofmcapp., ms. (riprodotto a stampa in: Calvi, Scena letteraria, 1664, parte I, pp. 121-122).

Originale ms. in: Bergamo, Bibl. Civica Mai (ms. **MMB 612**; già: Bergamo, Libreria Cappuccini, I° vol. dell'opera ms. di Eliseo Pesenti, 4 voll.).

cfr. file Campioni\_Pesenti.jpg  
cfr. file Calvi\_Scena01\_1664.pdf

- trascrizione di **MMB 612**: «Confertur Ambrosii Calepini Bergomatis cum hoc Glossemate Dictionarium ab A. R. P. Io. Baptista Campiono Cremo.si Congre.nis Somascae.

Bergomeae Ambrosius quondam Urbis civis in altis  
Augustini aluit quem sacra eremus agris  
Explicuit voces libro uberiore Latinas  
Ausonidum haud passus scripta latere virum  
At nunc Bergomea civis PESENTUS in ora  
Altera Francisci quem nova eremus alit,  
Eruit explicuitque novo mysteria libro,  
Abdita Iudaicis quae latuere notis.  
Ut par sit labor atque opus utriusque profanis  
Ille tamen studiis profuit, iste sacris,  
Ille etiam externa magis auctus luce nitescit;  
Externa alterius non eget iste face».

- cfr. Calvi, Scena letteraria, 1664, parte I, pp. 121-122: «**ELISEO PESENTI** ... venne alla mondana luce Eliseo l'anno 1564... al sagro fonte il nome di Vincenzo ... Vesti al secolo l'habito clericale ... indi volò fra Capuccini cangiato il nome di Vincenzo in quello di Eliseo ... hebbe cognitione et perfetta intelligenza dell' Ebraica lingua ... Vivono et viveranno eterne le testimonianze ... ne' quattro grossissimi volumi da Eliseo dopo di sè lasciati, et che al presente manuscritti illustrano la Libreria de Capuccini di Bergamo, ne' quali commentando, et spiegando le significazioni non solo, ma i misteri, gl'arcani, le etimologie, fin gl'instrumenti per

formare, et articolare le voci della predetta lingua, meritò esser pareggiato al famoso Ambrogio Caleppino in quel nobile Epigramma registrato nel primo de volumi d' Eliseo, et da **Gio. Battista Campiono Somasco** Cremonese (p. Campioni crs. ndr) composto di questo tenore:

Bergomeae Ambrosius quondam Urbis Civis, in altis  
Augustini aluit quem sacra eremus agris,  
Explicuit voces libro uberiore latinas  
Ausonidum haud passus scripta latere vivunt.  
At nunc Bergomea Civis PESENTUS in ora  
Altera Francisci quem nova eremus alit,  
Eruit, explicuitque novo misteria libro,  
Abdita Iudaicis quae latuere notis,  
Ut par sit labor, atque opus utriusque profanis  
Ille tamen studiis profuit, iste sacris,  
Ille etiam externa magis auctus luce nitescit,  
Externa alterius non eget iste face».

- cfr. Arisi Francesco, Cremona literata. Cremona, apud Petrum Ricchini 1741, Tomus Tertius, pp. 129-130: «**IO. BAPTISTA CAMPIONUS** Alexandri memorati Frater Congr. Somaschensis Sacerdos latinis carminibus clarus. Scripsit epigrammata, quorum haustus legendus est apud P. Donatum Calvum in Scena Literaria Bergomensium pag. 127. Mihi plura de hoc Viro narrabat cum laude P. D. Ioseph Maria Sementius, eiusdem Congregationis. Haec etiam addenda nobis indicavit Clarissimus suae Congregationis Alumnus P. D. Ignatius Tadius, de quo supra. Fuit etiam Concionator egregius, eius memoria laudabilis invenitur in libro Actarum Collegii S. Antonii Lugani, ubi in Maiori Ecclesia Conciones habuit tempore Adventus 1625. Cuius etiam Collegii Praeposituram laudabiliter per triennium administravit».

- cfr. Tiraboschi Girolamo, Storia della letteratura italiana. Venezia 1796, Tomo VIII (Dall'anno MDC fino all'anno MDCC), libro III, p. 410 nota b: «Ai coltivatori della lingua ebraica deesi aggiungere il **p. Eliseo Pesenti cappuccino**, morto in Bergamo

sua patria nel 1634, che per trent'anni tenne in quel suo convento pubblica scuola di quella lingua. Oltre alcune opere da lui pubblicate, delle quali si fa menzione nella Biblioteca de' Cappuccini del p. Bernardo da Bologna, conservasi nella libreria del suo convento un ampio **Dizionario ebraico manoscritto, in quattro tomi in folio**, e una Gramatica ebraica in un altro tomo. Il sig. ab. Maffeo Maria Bocchi, a cui debbo questa notizia, mi avverte ancora che pochi anni sono alcuni dei Cappuccini francesi, che in Parigi coltivavano con molto applauso la detta lingua, venuti in Italia, e veduto quel Lessico, volean seco recarlo in Francia per pubblicarlo, ma che gli antichi possessori non vollero restarne privi».